LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 80 | MERCOLEDI 20 MARZO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Le battaglie del Mergheb e di Bengasi descritte da friulani che vi parteciparono.

Altre interessanti lettere.

I sentimenti dei nostri soldati

Una lettera di ringraziamento del soldato Santin Modesto.

Tripoli 14 marzo 1912

Sig. Pietro Cividino,

Presidente della Soc. Op. Agr. di M. S. MAIANO

Egregio Sig. Presidente,

L'Italia tutta dalle Alpi al mare al fatidico nome di Savoia sentissi scorrere nelle purissime sue vene un fremito di patriottico entusiasmo e mandò un plauso ai figli d'oltre mare, ai gloriosi suoi figli che semenza novella dell'antica e superba Roma, continua a profondere sul divo suo grembo nuove glorie e nuovi trofei. Alla piena soddisfazione nostra a tante dimostrazioni d'affetto delle famiglie italiane corrispondemmo coll'assoggettarci di buon animo alle disagevolezze e con l'esporci eroicamente ai pericoli, pur di renderci degni figli della gloriosa patria.

Una sola cosa conturba il nostro entusiasmo: il pensiero che in seno alla nostra cara Italia sonvi dei figli rinnegati, dei vili traditori! i quali nelle clandestine loro società osano appellarsi amici dei nostri nemici ed inneggiano a quella Turchia che fu sempre il fiele nel corpo dell'Europa e della civiltà.

Ma di questi vermi parassiti l'Italia non teme, poichè al grido Avanti Savoia! combatte gloriosa e addita al mondo tutto, che le virtù antiche della nostra gente, che credevano perchè antiche, decadute, perdurano tuttavia. E noi, loro malgrado cantiamo col poeta.

Alto o fratelli i cuori,
Alto le insegne e le memorie
Avanti Avanti o Italia nuova ed antica.

Dalla Regina d'Italia che soffre e gode del soffrire e del godere dei Soldati, alla Duchessa D'Aosta che è umil serva, infaticabile al letto del più umil ferito sulla nave ospitale; dal poeta che nei suoi versi loda il guerriero, alla vecchierella che offre il suo obolo per le famiglie dei caduti e feriti, non è forse questa una gara di affettuoso ed ardente affetto verso i sacrificati alla Patria!

Codesta spettabile società non volle mostrarsi, meno alla universale profusione fraterna di sentimento patriottico onde fu mossa da gentil pensiero di riconoscenza verso i compaesani che quale tributo del paese alla patria partecipano alla guera.

Io a nome di essi, che come me ebbero la soddisfazione di essere ricordati da codesta società agricola, ringrazio infinitamente e faccio voto che l'opera sua abbia sempre a progredire nel bene dei singoli membri i quali interpreti delle parole, del sig. Presidente della società Agricola, dietro la spada l'aratro, *diranno: Noi verremo a coltivare la nuova terra che voi avete conquistato alla Patria: Patria, famiglia, disciplina, amore ci incalzano e ci esaltano; e noi, compresi da viva riconoscenza, ringraziamo e ci uniamo di cuore e di animo nel grido Viva l'Italia! Benedetti i tre colori e la Croce che vi campeggia.*

Con ossequio

Soldato Santin Modesto
Aiutante Sanità

La battaglia sul Mergheb descritta da un nostro soldato

Il signor Pietro Pascottini di Forgaria ha ricevuto da Homs dal soldato Giraldo Barazzutti la seguente lettera:

Homs, 9 marzo 1912
(Monte Mergheb)

Egregio signor Pascottini

...e il combattimento del 22 è stato un combattimento di dodici ore, grande a vittoria. Alle 5 suonò la sveglia; portarono il caffè e dopo bevuto si passò in riga tutti armati. Fecero la chiama; poi il tenente ne fece un discorso per incitarci a raggiungere il nostro scopo e ad andare subito alla baionetta, prenderli pel collo subito.

Ci mettiamo in marcia e alle 5.15 usciamo dalle trincee, tutti in catena. Il nemico cominciò con pochi colpi; cominciò a gridare l'allarmi ma il nemico era molto lontano. Noi intanto siamo saliti sul monte Mergheb e abbiamo cominciato a fare le trincee e a piazzare l'artiglieria da campagna e da montagna le quali iniziarono un fuoco straordinario da cui i nemici non poterono salvarsi. Durante i lavori di fortificazione chi sparava e chi lavorava. Cadde la notte: la trincea andava bene; per fortuna si avevano i sassi vicini. L'artiglieria gettava fuori dei proiettili a tu ta carica. Si allontanarono quelle bestie selvatiche. Noi si lavorò tutta la notte con una sete del diavolo e un po' di fame.

Nel domani si lavorò fino notte senza riposare un momento. In questo combattimento noi avemmo 15 morti e 79 feriti, ma dei loro sono restati moltissimi sul campo e hanno sparso molto sangue. La sera del 5 marzo alle 10 vennero per dare l'assalto al e trincee circa quattro mila arabi e Turchi. Incominciavano a salire sul monte; noi fortificati bene cominciamo ad aprire il fuoco accelerato con cannoni e mitragliatrici fino al giorno dopo alle 7. Quanto sangue sparso; faceva compassione vedere i cadaveri tutti a pezzi; essi sono molto coraggiosi quelle bestie selvatiche, animali fetenti, traditori.

Noi abbiamo avuto un morto e due feriti; adesso il tricolore sventola sul monte Mergheb.

Noi si soffre molto per il caldo; tutti si lamentano che il nemico si allontana ma che si avvicina quello della camicia.

Saluti dall'amico

Giraldo Barazzutti

La grande battaglia di Bengasi narrata dal tenente udinese A. Asquini.

Due soldati friulani entrarono primi nella seconda fossa.

Sidi Dand, 15 marzo 1912.

Eccovi una lettera sui generis e che non vi narrerà alcuna gesta; non perchè la gesta non ci sia, chè una giornata più pepata del 12 marzo non poteva capitarmi (comandavo un plotone della compagnia d'avanguardia all'assalto delle fosse... dei leoni; ed ebbi nel mio plotone un morto e due feriti); ma perchè ho confezionati testè otto foglietti di questa carta da lettera alla famiglia mia, e non sono in grado di confezionare... una seconda edizione.

In relazione alla gesta, vi chieggo un favore.

Ci sono due soldati del mio plotone, che sono proposti per una medaglia valor militare e forse per l'avanzamento al grado di... caporale per merito di guerra.

Ebbene, questi due soldatini friulani, meritano che il loro nome compariscu sulla Patria del Friuli.

Sono **Marchet Eugenio** *di Aviano e* **Tesan Egidio** *di Palmanova.*

Ecco nel momento supremo in cui le nostre linee si trovavano a tre o quattro passi dal ciglio della seconda cava, e la lotta si faceva a sassi e la difesa si organizzava coi cadaveri dei caduti, si ersero in piedi sul ciglione sparando qualche colpo contro i beduini superstiti e inferociti, si lanciarono giù nella fossa riuscendo miracolosamente a schivare i colpi loro diretti, coi proiettili, colle baionette col calcio del fucile finirono o quasi i due o tre beduini che disperatamente coi sassi e colle mani tentavano di aggredirli, si volsero infine col volto sereno e colle baionette insanguinate in alto, al nostro colonnello, che era sulla linee, gridando:

— Avanti! Il nemico è sterminato!

Irrompevano allora nella vasta fossa le nostre linee, celebrando la nostra vittoria.

Per finire vi dico, che ieri e oggi il mio battaglione fu occupato a proteggere l'oasi delle due palme, in cui gli arabi di città facevano i becchini agli arabi di campagna. Due giorni di lavoro!

tenente Alberto Asquini

La lettera ai genitori

Dalla squisita cortesia dei signori Asquini abbiamo potuto ottenere di pubblicare questa interessantissima descrizione (cui accenna nella lettera che precede) della grande battaglia avvenuta il 12 a Bengasi e a cui lo scrivente, il bravo e carissimo amico nostro Alberto, ha preso viva parte comandando un plotone di avanguardia.

La narrazione ha tanto più interesse in quanto sgorga vivace spontanea impetuosa concitata come la battaglia, senza lenocini di stile, con forma irruente. Diamo della lunghissima lettera tutto che riflette la vittoria dell'armi italiane.

Sidi Dandi 14 marzo 1912.

...La mia lettera arriva con calma. Scrivendo due giorni a distanza dell'indimenticabile martedì, alla vigilia della partenza del piroscafo per l'Italia, posso sperare d'essere equilibrato e sincero nelle impressioni. Se dovessi cominciare dalla coda, ti direi anzitutto che a me la giornata è costata semplicemente la perdita dell'orologio e l'insanguinamento della giubba di sangue... altrui. Ma per essere ordinati è meglio cominciare dalla testa. Mi saprai dire confrontando la mia relazione con quella dei giornali se i giornali sono fonte attendibile o no. Io credo di sì.

Vigilia d'armi.

Lunedì sera (11 marzo) una nostra compagnia andò ad appiattarsi nell'oasi del Foyat, per impedire che i beduini ripetessero il gioco, per qualche sera fattoci, di tagliare i fili telefoni congiungenti le ridotte colla piazza. Durante la notte ci fu un piccolo cannoneggiamento dalla ridotta 4 verso l'oasi delle due palme. All'alba la compagnia appiattata aprì per un'ora il fuoco contro centinaia di beduidi che di notte avevano occupato l'oasi delle due palme e muovevano verso l'oasi del Foyat.

La compagnia nostra poi si ritirava, riferendo che nell'oasi delle due Palme, erano nascosti almeno due migliaia di nemici. Tutte le nostre batterie del settore aprivano nella mattinata il fuoco contro l'oasi delle due Palme da cui cominciarono a sbuccare fuggendo i beduini a gruppi, battuti dalla fucileria e dalle mitragliatri della ridotta 4.

L'attacco.

Noi alle sette del mattino ci portammo in un battaglione alle trincee, pronti ad uscire per occupare l'oasi delle due Palme. Dalle trincee godemmo tutto lo spettacolo del fuoco d'artiglieria sull'oasi e della precipitosa fuga dei beduini.

All'orizzonte, a sei chilometri si scorgevano due grandi masse nemiche di cinque-seimila uomini. Evidentemente, il nemico aveva un piano d'attacco generale della piazza, sventato per caso dalla nostra compagnia appiattata nella notte. Probabilmente esso sperava di occupare all'alba il Foyat e di impegnarci qui in una battaglia per piombarci addosso con forti colonne da un'altra parte.

Alle 10, l'ordine al nostro battaglione di uscire non era ancora venuto. Rientrammo all'accampamento per ragioni d'appetito.

Alle 11 l'ordine di uscire arrivò: non solo un battaglione, ma una brigata mista comandata dal generale Ameglio e formata da elementi del 57, del 79, del 63, del 4 fanteria doveva occupare l'oasi delle due Palme,

All'avanguardia.

Io con due plotoni dell'11.a Compagnia completavo la 2.a compagnia che era d'avanguardia.

Alle 11.30 toccammo il Foyat, mentre l'artiglieria infuriava più che mai contro l'oasi delle due Palme per snidare i beduini che vi si potessero essere nascosti. Col binocolo, noi osservavamo l'oasi; nessun benchè minimo movimento.

Alle 11.45 avemmo l'ordine di avanzare. Marciava un plotone di esploratori in testa, poi due plotoni della compagnia d'avanguardia in linea, poi due plotoni di rincalzo. Io comandavo uno dei due plotoni di rincalzo. Seguiva il battaglione d'avanguardia; poi a distanza gli altri battaglioni.

Dall'oasi del Foyat all'oasi delle due Palme c'è meno d'un chilometro. A destra e avanti dell'oasi delle Palme c'è una fornace abbandonata, cosidetta del maltese. Avanti alla fornace ci sono a breve distanza due grandi cave di pietra profonde due metri circa e di un diametro d'una sessantina di metri.

Il terreno tra il Foyat e l'oasi delle due palme è una completa radura su cui il maggior ostacolo è dato da qualche ciotto'o.

Si avanza tranquilli e ordinati, come in Piazza d'arma, colla ferma convinzione di fare una delle solite ricognizioni in cerca di... quaglie.

Dopo sei ore di pioggia di ferro, chi può essere restato dentro l'oasi? E se qualcuno è restato nascosto, non se la darà a gambe, vedendosi capitare addosso due reggimenti?

La fucilata di Mauser.

Avremo percorso duecento metri, quando una dozzina di colpi di Mauser ci fanno spalancare gli occhi, Alt! Tutti a terra!

Gli esploratori che erano giunti a trecento metri dalle cave retrocedono sulla linea dell'avanguardia, duecento metri più indietro; noi, plotoni di rincalzo ci portiamo sulla linea. I colpi dei Mauser sono divenuti se non una pioggia una pioggerella. Si vede distintamente che partono dalle cave e dalla fornace abbandonata ma non si scorgono i tiratori. Apriamo fuoco, per far saltare fuori il nemico. Spuntano delle teste e delle canne di fucile dalle cave. Non c'è più dubbio: le cave e la fornace sono occupate Dall'intensità del fuoo, abbiamo l'idea che il nemico non sia in forze superiori alla quarantina. Viene dal di dietro l'ordine:

Avanti a sbalzi.

La nostra linea (due compagnie e una compagnia laterale del 79) fa di corsa uno sbalzo di una cinquantina di metri, mentre il classico fischiare delle classiche palottole diviene quanto mai divertente. Di nuovo a terra e fuoco. Tutto il battaglione di avanguardia viene sulla linea.

Arriva un altro ordine: Inastate la bajonetta!

— Ci siamo — penso io.

Il colonnello De Bernardis che è sulla linea dà un'occhiata alla situazione; ha anche lui l'illusione che nascosti nei fossi della fornace sieno pochi uomini; non vuole che un reggimento intero si arresti di fronte a pochi beduini e comanda senz'altro:

Avanti alla bajonetta!

Tale comando, a rigore, vorrebbe dire: saltare di corsa dentro alle cave che si trovano da noi ancora alla distanza di quattrocento metri.

La gita non è semplice!

Le nostre teste si alzano, si abbassano, qualcuno si leva in ginocchio, su tutta la linea si ripetono i comandi: Avanti, avanti!

Un tenente vicino a me dà il segno della partenza: un vicebrigadiere che trovandosi per caso al Foyat, si mise volontariamente sulla linea di fuoco, segue di corsa il tenente; i più coraggiosi dei soldati dietro; io avanti il mio plotone; gli altri ufficiali davanti ai rispettivi plotoni e... si corre, si corre una cinquantina di passi. Sull'estremità sinistra della linea vedo portar via il nostro primo ferito, più vicino a me stramazza a terra cadavere il coraggioso brigadiere dei carabinieri. Il piombo beduino... lavora! Alt! A terra! Si cercano i sassi per metterseli davanti alla testa: i soldati si pongono davanti alla testa lo zaino. Le cave sono ben guarnite di amici!..

In questo momento, chi avesse potuto vedere la pianura in cui noi ci trovavamo l'avrebbe vista tutta seminata di corpi sdraiati a terra, tutta luccicante di baionette.

Il fuoco si fece sempre più intenso; ormai gli orecchi non percepivano più il fischio delle pallottole, nè il rombo del cannone, che sparava al largo. Mentre noi siamo immobili a spiare e a sparare, sui nostri fianchi lontani altri battaglioni avanzano per aggirare la posizione nemica, altri battaglioni vengono in sostegno sul nostro fronte, le compagnie si framischiano; si frammischiano i battaglioni del 57 e del 79 e si libera al vento e si porta sulla linea del fuoco la bandiera del reggimento.

Sono già le 13.

Avanti! un altro sbalzo! altri dieci metri! un'altra sosta per dar tempo ai battaglioni di stringere il nostro cerchio di ferro.

Ci facciamo sempre più densi; siamo stesi a terra a contatto di gomito e dietro a noi sono stese quattro o cinque linee dei nostri.

Strisciando

Ormai la presa delle posizioni nemiche è divenuta una serie d'azioni personali. Ognuno inasprito, inferocito cerca di guadagnare palmo a palmo il terreno, strisciando, sostando dietro un ciuffo d'erba, spianando il fucile nell'attesa che la testa d'un beduino sporga dalla buca, guardandosi a destra e a sinistra, per procedere di pari passo cogli altri, facendo qualche salto di corsa se gli pare che la raffica dei proiettili nemici si acquieti.

I caduti nostri sono già parecchi, si vedono a distanza feriti portati via a braccia o trascinantisi ginocchioni a terra per rovesciarsi dietro a un sasso in attesa di soccorso.

Dalla fossa cerca di uscire un arabo; cento proiettili nostri lo atterrano: di lì a un momento non più uno, ma una ventina d'arabi escono correndo pazzamente a nascondersi dietro la fornace. In pochi metri sono tutti cadaveri.

Noi, esaltati dall'ecatombe nemica, certi di avere quasi sgombrato la fossa, ci rizziamo correndo alla baionetta.

L'assalto irresistibile

Una raffica di piombo più feroce che mai uccide e atterra parecchi dei nostri. La fossa è dunque ancora occupato. A terra! Avanti a carponi! Siamo già a cento metri dalla prima fossa e una selva di baionette guarda già da tutte le parti quella che persiste ad essere tana di rifugio al nemico, di fronte però non si riesce ad avanzare più oltre. Di corsa, una manipolo di ufficiali e soldati corriamo alla sinistra e giù nella fossa.

La fossa è sgombra, ma non siamo nella vera fossa; divisa da un mucchio di ghiaia c'è l'ampia cava dove riusciamo a vedere i beduini a decine cadaveri. Tra i cadaveri, altri hanno ancora i fucili spianati contro di noi. La fossa in cui ci troviamo è tutta insanguinata. Ci ruzzolano cadaveri ai piedi due dei nostri che hanno tentato di scavalcare il muro di ghiaia. Sul fronte a destra i nostri sono però già sul ciglione.

Coi fucili puntati dall'alto in basso uccidiamo gli ultimi beduini. Un'onda fremente dei nostri si precipita dentro. Mentre io vado per scendere, un soldato ferito mi si abbranca ai piedi; devo trascinarlo dietro un sosso e confortarlo fino a che arrivano i portaferiti... Vittoria! Vittoria!

Nella fossa 15 cadaveri di beduini giacciano deformati, schiacciati, amputati.

— Alla fornace, alla baionetta.

Una raffica terribile più di ogni altra passa sulla testa sotto le braccia, fra le gambe, a chi non... attraversa i palmoni o il cranio. A terra di nuovo e fuoco!

L'altra cava più vasta è fortemente occupata. Noi siamo senza difesa, senza un ostacolo. Ogni proiettile beduino colpisce una dei nostri, densi come siamo.

Bisogna occupare la fornace, aggirando a destra e a sinistra al largo. Un battaglione a destra, una compagnia a sinistra entrano lungi da noi nell'oasi per avanzare verso la fornace e colpire i beduini della cava alle spalle.

Sono le 14 passate.

Noi stiamo orizzontali; alzando di tanto in tanto lo sguardo. Udiamo l'eco della lotta furiosa che si svolge nell'oasi dove l'avanzata dei nostri è vivamente contrastata. Spuntano finalmente nella fornace le prime divise grigie.

— Avanti! avanti!..

Siamo a cinquanta metri dal ciglione della cava.

La cava è circondata da tutte le parti; una dozzina di beduini che tenta troppo tardi di fuggire è distrutta dai nostri fucili.

Ci nascondiamo il petto dietro i cadaveri dei beduini uccisi poc'anzi, mentre fuggivano, e sporgiamo la testa per vedere da che parte si può entrare nella buca.

Il pericolo ora è più grave che mai perchè in conseguenza dell'aggiramento abbiamo di fronte, oltre ai beduini, i nostri battaglioni che fanno fuoco già nella buca. I colpi alti passano sulle nostre teste!

Supremi momenti.

Impieghiamo più d'un'ora per avanzare di cinquanta metri; quanti ci separono dal ciglione della fossa. Il mio capitano (Romano, della 2.) e il tenente del I. plotone (Zucchegna) iniziano la lotta coi sassi contro i beduini inferociti.

Il tenente portabandiera (Trani o Teani) è ferito; un sottotenente che va per sostituirlo stramazza al suolo cadavere, colpito alla fronte. Un maresciallo vicino alla bandiera cade ferito mortalmente. Un caporalmaggiore vicino a me ha troncata una gamba. Un soldato dietro di me ha una mano senza dita. Ai feriti e ai morti non si pensa più. Si pensa al modo di discendere e finire i più inferociti beduini superstiti.

Alle 15.30 circa carponi, col fucile a baionetta inastata anch'io mi ero già portato a due metri dal ciglione, come tutti i nostri di prima linea. Alzando lo sguardo, vedo l'orrido spettacolo del fondo della fossa pavimentato di più d'un centinaio di cadaveri. Vedo tra essi due o tre beduini, seduti e appiattati a piedi della roccia a picco rientrante, caricare il fucile e sparare rabbiosamente ora contro l'uno ora contro l'altro di coloro che sporgono dalla buca. Sento sopra la testa il fischio terribile di tutti i colpi alti dall'altra ala nostra che si trova al ciglione opposto.

Le trombe suonano: — Cessate il fuoco! All'assalto!

Le linee dei soldati si muovono, mentre un grido di — Savoia! Savoia!... — si eleva da tutta la pianura.

Vittoria.

Sto per alzarmi anch'io, quando si rovescia su di me il tenente Ricciuti, aiutante maggiore del I. Battaglione, ferito alla spalla. Gli porgo il braccio sotto la testa e gli asciugo la fronte bagnata di sudore.

Crede di essere ferito al cuore; io lo rassicuro.

Intanto le nostre schiere si sono lanciate dentro alla fossa urlando: Vittoria! Savoia! e sparando, nell'orgia di sangue, salve di gioia in aria.

Il tenente ferito, nelle mie braccia, credendo quel frastuono di scoppi e di urla il segno d'un contro attacco nemico, si stringe a me perchè non lo abbandoni in mano dei nemici. Io gli dico che è la vittoria. Allora sorride.

Odo la tromba squillare, odo gli ordini di adunata, vedo allontanarsi i soldati coi trofei della vittoria.

Attendo finchè viene il sottotenente medico che fascia il povero amico ferito. Scendo allora nella fossa e provo la vera, la grande sorpresa della giornata. Quasi duecento cadaveri nemici formavano come un pavimento. Centocinquanta nella prima fossa, una cinquantina fuori presso al ciglione, una ventina nella fornace, un centinaio nell'oasi!

E noi li credevamo una quarantina quando ...erano vivi!..

Non una dei nemici è scappato a raccontare la gesta, e questa è la nostra grande gloria. Il pensiero dei nostri morti, dei nostri feriti era dominato dall'emozione della vittoria. Gridavamo, ridevamo tutti.

I plotoni riordinati presentano le armi al generale Ameglio; un urrah formidabile squarcia l'aria. Si fucila sull'istante un beduino trovato vivo nella fossa.

I battaglioni si concentrano alle 16 al Foyat. Truppe fresche sulla linea ci proteggono scambiando qualche fucilata con lontani fuggiaschi.

In una fornace del Foyat stanno i nostri morti e feriti. I morti sono una trentina, i feriti un centinaio; tra essi cinque ufficiali, tra cui un tenente colonnello.

All'accampamento mi lavo le mani sporche di sangue e di terra e a mensa beviamo lo *champagne* riuniti tutti gli ufficiali del reggimento.

Gli ultimi beduini li vidi.... nella notte, dormendo.

I funebri ai caduti

Il giorno dopo, ieri, io passai tra i feriti e i morti e i.. discorsi inneggianti alla vittoria.

Nel pomeriggio alle 17 ci fu il grandioso funerale — trentasette bare! — suono di marcia reale e marcie allegre — presentat'arm di tutte le truppe; intervento di tutti gli ufficiali, discorsi di gioia e di gloria; fiori e palme!

Oggi la mia compagnia è andata al campo di battaglia a raccogliere gli oggetti perduti portando a casa sacchi e sacchi di roba.

Le fosse e l'oasi erano ancor piene di cadaveri irrigiditi, malgrado quarantotto carrette di cadaveri fossero state portate in città per lezione agli arabi. Si calcola che dall'alba alla sera dal 12 marzo almeno un migliaio di nemici sieno caduti. La cavalleria dice che la pianura oltre l'oasi è tutta seminata di cadaveri, sono i morti della mattina.

Il bilancio personale

della battaglia è: all'attivo: l'orgoglio, un pieno, alto, sacro orgoglio di avervi preso parte. Vivere tre ore come le ho vissute martedì, è come vivere trent'anni.

Al passivo un orologio di meno (perchè nell'avanzata carponi mi si spezzò la catena e l'orologio mi uscì) e una giubba insanguinata.

Meno di così....

Per la disgrazia del Tenente Ricciuti non ho potuto scendere nella fossa a prendere un fucile beduino come ricordo.

Sarà... per un'altra volta!

La ferita del colonnello De Benardis

(Dalla lettera di un soldato).

Abbiamo avuta comunicazione anche di altre lettere per questa battaglia di Bengasi, una delle più accanite e gloriose per le nostre armi dell'attuale guerra. Ma pubblicando le precedenti, si rende inutile la stampa delle altre. Spigoleremo da una di esse poche righe, che riguardano il tenente colonnello De Benardis.

Si credeva che si trattasse di una fra le tante solite ricerche del nemico senza poterlo rintracciare. Senonchè, percorsi due-tre centinaia di metri, ecco fischiare sulle nostre teste le palle nemiche.

— Ci siamo! — pensai. Ma il nemico non si vedeva.

— Coraggio, ragazzi!... avanti! — gridano i nostri ufficiali, che marciavano alla testa, impavidi.

E andiamo avanti. A circa mezzo chilometro, vediamo i portaferiti con una barella carica. Se ne riceve a colpo un'impressione dolorosa; e più cresce, quando guardiamo chi è il ferito: il colonnello De Bernardis! il nostro comandante!... Egli ha ricevuto una pallottola nel petto. Perde molto sangue, così che ne ha arrossate le vesti fin nella schiena.

— Coraggio, colonnello!... — gridano gli ufficiali.

— Coraggio voialtri, ragazzi... Avanti! avanti!

E andiamo, avanti, non senza voltarci a riguardare il convoglio che trasporta il nostro colonnello ferito e si dirige verso una casa dov'è collocato il posto per le prime medicazioni; andiamo avanti a sbalzi, anelando di vendicare il nostro comandante...

Cronaca Provinciale

ARTEGNA

Sentimenti patriottici. — 17. Ieri fu inviato il seguente telegramma:

S. E. Ministro Real Casa

Roma

Interpretando sentimenti intera popolazione di Artegna deplorando infame attentato prego esternare alle loro Maestà vivissima gioia esultante per lo scampato pericolo.

Sindaco.
Menis.

Stamane fu celebrata nella nostra chiesa una cerimonia per le vittime cadute nei campi di Battaglia nella Libia. Erano presenti le Autorità del paese e grande concorso di persone. La sera solennemente fu cantato il *Tedeum* per ringraziamento dello scampato pericolo del Nostro amato Re.

Mentre qui si guarda con orgoglio il coraggio dei nostri prodi combattenti per la difesa della loro Patria, da ogni bocca continua l'esegrazione per l'infame assassino che cercava con la sua perfida mano di togliere all'Italia una e per sempre unita il suo amato Sovrano.

MARANO LAGUNARE

Il grato animo dei Sovrani. — In risposta al telegramma del nostro Sindaco al Ministro della Real Casa, di felicitazioni per lo scampato pericolo dalle L.L. M.M. e di esecrazione pel vilissimo attentato, pervenne il seguente telegramma:

« Sentimenti espressi da Vossignoria in nome di codesta popolazione sono tornati bene accetti a S. M. il Re, che vivamente ringrazia. »

DOGNA

Solenne funzione in Chiesa. — Domenica trascorsa, nella Chiesa Parrocchiale, in presenza di tutte le autorità locali e della scolaresca coi rispettivi insegnanti dopo un patriottico e commovente discorso tenuto dal nostro mons. rev. don Patrizio Contin, fu cantato solennemente il Te Deum di ringraziamento, per aver serbate incolume le L.L. M.M. dal recente esecrando attentato.

VIVARO

Varie. — Ieri il nostro Vicario don A. Facchin dopo terminata la S. Messa invitò tutto il popolo a cantare il *Te Deum* di ringraziamento per la incolumità, che la Provvidenza concesse ai nostri amati Sovrani.

— Finalmente, il nostro segretario, dopo tanto tergiversare se n'è andato.

PASIANO DI PORDENONE

Dimostrazione d'affetto al capitano Vettori reduce dalla Tripolitania. — Ieri il nostro popolo volle addimostrare la gratitudine verso chi sacrificò per la Patria. Il Capitano Vettori reduce dalla Tripolitania, ospitato dai parenti signori Saccomani ebbe una dimostrazione alla quale presero parte un migliaio di persone con bandiere. Capitanati dal signor Populin Luigi, si recarono a dare il bentornato al Capitano con gli *evviva* al Capitano Vettori! *evviva Tripoli Italiana! evviva il Re!* sventolando entusiasticamente le bandiere.

Il sindaco co. dott. cav. Giovanni Quirini ringraziò a nome del capitano commosso, per tanta manifestazione.

RESIUTTA

Funzione religiosa in onore dei Sovrani — 19. Il 14 marzo tutto il paese era imbandierato per celebrare la vittoria di Bengasi quando sul meriggio si propagò rapidamente la notizia dell'attentato ai nostri amati Sovrani.

Alla distribuzione dei giornali della sera accorse una folla quale mai erasi veduta tanta era l'ansia in ognuno per conoscere la verità.

Alla prima sinistra impressione prodotta dalla notizia, subentrò la gioia nel sapere incolumi i nostri amati Sovrani, che Dio volle serbati all'affetto dell'Italia.

Il sig. sindaco si diè subito premura di inviare un telegramma di felicitazione a S. E. il Ministro della Real Casa. Anche nel dì seguente sventolò al sole su tutti gli edifici principali il glorioso tricolore in segno d'esultanza per lo scampato pericolo.

Ad iniziativa della Giunta (previa pubblicazione di apposito manifesto) si tenne oggi nella Chiesa parrocchiale una solenne funzione di ringraziamento cui assistettero le autorità, i funzionari e la scolaresca, partiti in corteo dal Municipio.

Durante la Messa il R. Parroco tenne un rilevato discorso stigmatizzando l'esecrando delitto e facendo conoscere in quali gravi pericoli possa essere trascinata la gioventù, se lasciata in balia di se stessa, corrotta dalle cattive compagnie e da perniciose letture. Raccomandò agli operai tutti di mantenersi onorati, inspirandosi alla Religione ed alla Patria.

Dopo la cerimonia le autorità convennero all'albergo del «Popolo» ove fu servito un vermouth d'onore e furono pronunciati vari brindisi inneggianti la Casa Savoia.

Alla seduta consigliare di oggi il Sindaco sig. Vito Madotto disse un bellissimo discorso, ineggiando al Re, tutti i presenti l'ascoltarono in piedi. Ecco il testo del telegramma spedito:

Ministro della Real Casa: Consiglio comunale Resia, commosso infame inqualificabile attentato, porge Augusta Famiglia vivissime congratulazioni scampato pericolo, augurando prosperità, longevità, Amatissimi Sovrani!

firmato *Madotto Vito*, sindaco.

CANEVA DI SACILE

Te Deum. — 19. Nella Chiesa Arcipretale di Caneva questa mattina fu cantato il Te Deum in ringraziamento per lo scampato pericolo dei nostri amatissimi Sovrani.

Assistettero alla solenne funzione il sig. Sindaco colla Giunta e col consiglio comunale quasi al completo, il Giudice Conciliatore, le rappresentanze della Società di M. S. di Caneva e di Stevenà coi rispettivi gonfaloni, il corpo insegnante colla scolaresca, i medici dei due riparti, molte signore e signorine del paese ed una quantità notevole di popolo.

Finita la cerimonia, Sindaco e notabilità si riunirono nella sala municipale dove fu servito il vermout di rito.

BUDOIA.

Il medico ci lascia. — Il Consiglio Comunale di Colle Umberto, in quel di Vittorio, nominava a Medico condotto, il nostro Sanitario D.r Fausto Schenardi. Mentre ci spiace sinceramente che un tale valente professionista ci lasci, porgiamo a lui l'augurio che la nuova residenza gli riesca di sua piena soddisfazione, poichè ne è veramente meritevole.

PALMANOVA

Sevegliano pei caduti in Africa. — Per oggi è annunciata nella vicina Sevegliano una messa solenne in suffragio dei nostri poveri eroi della Libia; vi assisterà pure una rappresentanza militare del nostro presidio.

Militari in Africa e in congedo — Oggi sono partiti alla volta di Udine per rientrare nel 2.o Reggimento i richiamati della classe 1888 del battaglione qui distaccato. Domani stesso verranno inviati in congedo.

Quelli della classe 1890, in assetto di guerra, sono pronti a salpare per la Tripolitania, per dare il cambio ai loro valorosi compagni.

CODROIPO

Ai nostri sovrani — 19. B. La Società Operaia di Codroipo ha spedito il seguente telegramma:

Ministro Real Casa — *Roma*

Società Operaia deplorando nefando delitto invia vivissime felicitazioni scampato pericolo nostro Augusto sovrano.

Presidente *Lotti*

Ne ebbe la seguente risposta:

Presidente Società Operaia

La gentile manifestazione di co'esto sodalizio è giunta molto gradita a S. M. il Re che cordialmente ringrazia.

M.ro *Mattioli*

TRICESIMO

Autocarro in fiamme. — 20. Iersera alle 6,30 l'autocarro della ditta Muzzatti-Magistris, attraversando il paese s'incendiò. Il personale del convoglio e alcuni passanti riuscivano a spegnere le fiamme, sviluppatosi non si sa come.

PALAZZOLO DELLO STELLA.

Il nostro arciprete lascia il Ministero. — 20 E' stata fatta una vera dimostrazione di simpatia e affetto, ieri, al nostro arciprete Mons. Giovanni Mauro che dopo 26 anni di ministero abbandona la parrocchia, essendo stata elevato al grado canonicale.

Alla Messa solenne parlò del festeggiato, il quaresimalista padre Marcello dei Cappuccini.

Al banchetto tenuto nella Sala del Circolo Agricolo, parteciparono il Sindaco e la Giunta: fra altri quindi il prof. Cattapan parroco del Redentore di Udine, parrocchia ove nacque il festeggiato Monsignore.

CIVIDALE.

La solenne cerimonia religiosa di ieri. — 19. Oggi alle ore 10.30 nella nostra Basilica Minore hanno avuto luogo funzioni di ringraziamento per lo scampato pericolo dei nostri Augusti Sovrani.

Pontificava Monsig. Decano, Protonatorio Apostolico Giuseppe Tessitori; erano presenti tutti i canonici del rev. Capitolo i Parroci della città una rappresentanza del Seminario Arcivescovile e Gesuitti di Rubignacco; le Rappresentanze locali con bandiera della Società Cattolica Leone XIII, Gabinetto di S. Paolino, Circolo Giovanile, figlie di Maria, e Comitato Interprovinciale.

Tutte le autorità civili e militari, fra esse la Giunta, e cioè: cav. Giovanni Marioni, Francesco Del Basso, ing. Giovanni Carbonaro e segretario capo cav. Lugi Brusini. Il R.o pretore avv. dott. Leonardo Del Bianco, il cav. dott. Enrico Manfren commissario distrettuale, il maggiore dei Battaglione alpini Cividale, il capitano delle guardie di Finanza sig. Maurizio Zerbino, vari ufficiali alpini, il sig. Bruni sottotenente di finanza, il rettore del Collegio Convitto prof. Mario Borgialli, l'ispettore scolastico prof. Antonio Rigotti, Pietro-Pirro Praind ricevitore del registro, Sigisfredo Pagnutti agente imposte, Pietro Burco e Luigi-Napoleone Banzi reduci dalle patrie battaglie, Della Torre nob. prof. Ruggero direttore Museo, Carlo Mesirca capo stazione ferroviario, subeconomo benefici vacanti cav. Ruggero Morgante, presidente patronato scolastico, Giardino Infantile, Monte di Pietà, Ospitale Civile, congregazione di Carità, rappresentanza della fabbriceria del duomo.

Presidente della Dante Alighieri, della Commissione imposte Mandamentale, Ricevitore del Lotto, Delegato Comunale della Croce Rossa Italiana, Tiro a Segno, Lega Magistrale forojuliese, Rappresentanza Unione Commercianti ed esercenti. I Consiglieri Comunali. Gio. Batta Muiloni, Albini nob. Riccardo, Faustino Crucil, Francesco Barbiani, avv. Giuseppe Brosadola, Paciani nob. Giuseppe, Paciani nob. ing. Ernesto, Lorenzo Persoglia, Gio. Batta Narduzzi, Rodolfo Della Rovere, i proff. Da Villa Dr. Arturo, Umberto Rinaldi, Signorelli il Cav. Felice Moro, Cav. Luigi Coccani, il Dr. Domenico Dorigo, Albini nob. Lorenzo, sig. Giuseppe Zanutti Direttore Banca Cooperativa Cav. Lorenzo Dal Lago, Maresciallo Carabinieri Pietro del Piero, Comandante Brigata locale di Piacenza, e molti ancora di cui mi sfugge il nome.

Intervennero pure moltissime signore ed immensa folla di popolo. Prima che incominciasse la cerimonia il padre francescano Pasquale da Soave quaresimalista, disse vibrate parole contro la mano assassina che ha tentato di colpire LL. MM. augurando, che la setta anarchica abbia ben presto a scomparire dalla scena del mondo.

Indi fu cantato il Tedeum di ringraziamento. Durante la funzione tutti i negozi indistintamente vennero chiusi.

La partenza degli Alpini per la guerra. — Oggi col treno delle 12.28 sono partiti, destinati a rinforzare i congedandi dell'88 in Africa, per dodesta città 45 alpini del Battaglione Cividale. Alla stazione il cav. Marioni in rappresentanza del Municipio pronunciò queste parole, davanti a una folla straordinaria venuta a porgere il saluto commosso ai fratelli partenti:

Baldi Giovanotti!

Mentre partite per la Libia ove il gentile sangue latino ha ancora dimostrato quanto grande sia l'eroismo dell'esercito italiano ed ove per virtù e senno dei condottieri e per il valore dei militi sventola il vessillo d'Italia, a nome di questa città io vi porgo l'affettuoso saluto ed il fervido augurio, che voi possiate seguire l'esempio dei valorosi che laggiù vi precedettero e coperti di gloria ritornare in seno alle vostre famiglie.

Con questo augurio io vi rinnovo il mio saluto e vi invito a gridare: Viva l'Italia, Viva l'Esercito italiano, Viva il Re.

Tutti i presenti ripeterono il grido; gli alpini risposero: Evviva il Sindaco di Cividale evviva il nostro maggiore!

Quando il treno si mosse, uno sventolio di Cappelli, di fazzoletti, un agitare di braccia saluti ai nostri cari e baldi figli dell'Alpi.

Dimissioni ritirate.

Siamo lieti di poter annunciare che in seguito al desiderio dell'autorità politica, il cav. Gio Batta Marioni ha ritirate le dimissioni da Pro sindaco ch'egli aveva presentate.

Confidiamo che questo atto di accondiscendenza preluda ad una rinnovata concordia degli animi, nel supremo interesse del paese.

TOLMEZZO

Vi mando l'elenco della sottoscrizione Cittadina a favore dei soldati partiti oggi pel teatro della guerra:

Cav. Lino Demarchi L. 10, famiglia Linussio 10, famiglia Schiavi 5, Agostinis Vittorio 5, G. B. Parisatti 1, avv. Riccardo Spinotti 5, Flli. Gressani 5, Giosuè Mozzolini 1, G. B. Dorotea 5, Ermanno Luigi 1, Luccia Calligaris 3, Paietta Luigi 1, Giacomo Candoni 1, Pietro Michelotto 2, cav. Cesare Botecchia 4, Flli. Moro 5, famiglia Chiussi 5, Giuseppe Pesce 1 foccacoia e monte, Coradina Valentina 1, Vittorio Cella 1, Rafaelli Ugo 1, G. Morgante 5, Corbellini Regolo 2, Flli. De Gloria 4, Famei e C. 2, Maria Veritto 2, Ester Ciani 2, avv. cav. Da Pozzo 5, Anna Barazutti 1, dott. Pietro Moro 5, Nadali Angelo 1, Flli. Tinor 2 Peverelli 1, Beccantini 1, Perito Tamburlini 1, Candotti Luigi 1, De Bona Cesare 2, Galluccio 1, A. Miani 2, Ufficio Pretura 3, L. Cossetti 2, Candussio Giovanni 3, Guilidori 2, vedova Pillinini 1, Anna Molini 3, Barigella Emma c. 30 cav. Vittorio Tavoschi L. 4, avv. G. B. D'Este 1, cav. Paolo Valtulina 2, Vittorio Molinari 2, S. Tenente RR. CC. Terenzi Dante 5, Vidoni Augusto 2, Picotti Leone 1, Cardin Eugenio 5, Lina Pillinini 1, Panciera Attilio 2, avv. Beorchia 5, avv. Luigi Quaglia 5, Calligaris ing. G. B. 5, Doglio cap. di Finanza 2, Fiocco S. T. di Finanza 2, Alta Mario 3, dott. Cecchetti 3, dott. Pepe 2.70 dott. Cominotti 3, Banca Carnica 10. Totale 192.

Come vi dissi oggi, all'atto della partenza il sindaco consegnò lire 5 per ogni soldato; lire 16 si spesero in zigari e dolci e le 37 lire rimanenti furono consegnate all'ufficiale che li accompagnava, tenente Pagnini, perchè venissero distribuite al loro arrivo a Udine e L. 4 ai bandisti.

Vi furono poi anche molti cittadini e questi particolarmente offersero ai partenti soldi, zigari, dolci e bibite. E stata insomma una dimostrazione di patriottismo imponente.

Durante l'attesa del treno si assistette a scene commoventi. Erano madri accorse a portare i saluti ai figli. Qualcuna non si sapeva staccare dal suo caro e qualche altra lo incoraggiava a ritornare vittorioso...

Anche fra i commilitoni della 12.a e 72.a comp. rimasti in quartiere si è aperta una sottoscrizione che fruttò circa 25 lire, le quali vennero distribuite ai camerata in partenza.

Sommamente graditi sono stati i rami d'edera col nastrino tricolore che con gentile pensiero le signore De Marchi e Beorchia confezionarono pei soldati partenti e che i loro bambini Romana e Paolo De Marchi e Paolo e Francesco Beorchia, fra un entusiasmo indescrivibile, andavano distribuendo loro, come vi ho telefonato. (*La narrazione delle dimostrazioni entusiastiche ai soldati partenti fu stampata soltanto in parte della edizione di ieri*).

Disertori austriaci. — Furono tradotti qui oggi, dai carabinieri di Pontebba ai quali si presentarono, i soldati Bürger Giovanni e Hribernigg Ottavio appartenenti al 7.o Regg.to Fant. di stanza a Graz. Essi partirono da Graz e si dichiararono disertori per non poter sopportare la dura e ferrea disciplina militare.

Echi della dimostrazione di ieri. — Vi dissi ieri come il Sindaco Spinotti tenesse alla stazione un breve discorso ai 27 alpini che partivano per la guerra: ecco le sue parole testuali:

«In nome di Tolmezzo io vi saluto «coll'augurio di potervi presto rivedere. Certo questa partenza non è «senza commozione, nè per voi che «andate nè per noi che vi vediamo «partire. Ma il dovere vi chiama: fatevi onore laggiù, ed abbiate sempre «sulle labbra e nel cuore il nome «d'Italia.»

Illuminazione elettrica a Caneva. — Oggi fu firmato in Municipio il contratto colla Ditta Venier per la fornitura della luce a Caneva; e ciò in seguito a licitazione privata. La Ditta assuntrice ha l'obbligo di fare l'impianto delle lampade entro quindici giorni da oggi. E così, per Pasqua anche Caneva, speriamo, sarà illuminata.

In Tribunale.

Le spoglie del padre. — Oggi, martedì, si svolse davanti a questo Tribunale il processo contro i fratelli Agostino e Giacomo Diona fu Luigi di Esemon di Sotto imputati di aver usato violenze e minaccie contro il loro padre, morto da pochi giorni, allo scopo di costringerlo a rilasciar loro qualche poco della sua proprietà.

Il fratello degli imputati, Vittorio, che essendo stato il più beneficato dal padre come quello che meglio l'avea curato, si presentò al dibattimento chiedendo di costituirsi parte Civile, onde impedire che la memoria e il buon nome del padre venissero a patire insulti. La domanda fu respinta dal Tribunale. Vennero escussi parecchi testimoni di accusa e di difesa. Il P. M. avv. Cimiotti con una nutrita arringa chiede la condanna dell'Agostino a quattro mesi di reclusione e a 25 giorni per il Giacomo.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Candussio, prosciolse il Giacomo e condannò a tre mesi il Diana Agostino.

Cronaca Pordenonese

Per le accuse contro l'ospitale

Riceviamo con preghiera di pubblicare:

Sulla polemica col dott. Valan con lettera comparsa su questo giornale il 1 Marzo io mi era messo a disposizione dello stesso per la nomina di una commissione d'inchiesta. Il giorno stesso il legale del dott. Valan (avv. Barzan) mi disse di accettare senz'altro e si discusse anche dei quesiti; ma poi nessun atto nè di accettazione o di non accettazione da parte del dott. Valan.

Nel preg. suo giornale del 18 (17 giorni dopo) leggo una lettera del dott. Valan ed altra dell'avv. Arturo Ellero pel cons. d'amm. dell'Ospedale.

Dico subito che padronissimo il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di fare inchieste per proprio conto e per uso e consumo del suo ufficio, ma non trovo *elegante* che il dott. Valan abbia avuto bisogno di attendere 7 giorni la lettera del Consiglio d'amministrazione che si è fatto sollecito inviargli anche per la pubblicazione — per farsi di essa scudo, prevenire il giurì e concludere col nominare a rappresentante nel giurì stesso il suo legale avv. Luigi Barzan.

Non giudico la sconvenienza, solo mi riservo (poichè la mia delicatezza mi suggerisce essere obbligo elementare attendere il verdetto del giurì) di rispondere tempo e luogo all'amministrazione dell'ospedale sugli apprezzamenti che (non chiamata nè autorizzata) fece sul conto di chi non era tenuta a giudicare.

Frattanto, e malgrado tutto, dichiaro che, mantenendo la mia lettera del 1 marzo, ho nominato a mio rappresentante l'on. prof. avv. Luigi Domenico Galeazzi.

Grazie dell'ospitalità, ecc.

Rosso Gino

CORDOVADO

Il Te Deum. 19. — Stamane alle ore 8 fu celebrata in Duomo, una messa solenne e fu cantato il Te Deum, in ringraziamento per lo scampato pericolo dei nostri Sovrani.

Funzionò il nostro Vicario Foraneo Don Michele Cecchini.

Erano intervenute tutte le Autorità civili e militari, impiegati, e rappresentanze; Congregazione di Carità, Fabbriceria, Società Operaia, Dazio Consumo, Asilo Infantile Francesco Cecchini, e tutte le Scolaresche. Circa 3000 persone vi assistettero.

Alle 17 la Banca Musicale in alta uniforme, percorse le vie del Paese, suonando marcie patriotiche, mentre da qualche balcone venne esposto il Vessillo Tricolore.

NIMIS

Il trionfale ingresso di Mons. Pievano

Ieri avemmo l'ingresso del nuovo Pievano *Mons. Beniamino Alessio* — Erano 55 anni che a Nimis non si celebravano di queste feste; e d'altronde nei sei mesi che Mons. Alessio era tra noi quale Economo Spirituale, seppe tanto cattivarsi la simpatia di tutti, che non si poteva aspettarsi altro che un ingresso trionfale come fu infatti.

Nimis dalle prime case di Borgo Molmentate, alla casa Canonica, a S. Gervaso, a Centa, era tutto archi trionfali, e parecchi veramente artistici e di molto lavoro.

Alle nove accompagnato da mons. Pievano di Tarcento, da Mons. Arciprete di Buia e dallo zio Mons. Alessio di Precenicco, proveniente da Tarcento avvenne l'ingresso: nel centro della piazza del mercato, l'incontro col popolo, moltitudine.

Il cav. Italico Comelli sindaco, gli porge il benvenuto a nome delle autorità; il dott. Gervasi a nome del popolo; un frugolo di bambino, con verve invidiabile, a nome dei bimbi, dice versi e gli porge fiori; e allora destando la generale commozione. Quattrocento cinquanta voci bianche intuonano un coro al padre amato che... bisognava sentirlo.

Le maestre questa volta hanno superato sè stesse ottenendo tanta fusione di tante voci e di tante classi. Le bimbe erano vestite a bianco, i bimbi a scuro.

Il festeggiato era troppo commosso per rispondere come voleva e per lui prese la parola mons. di Tarcento.

Quindi la banda di Nimis intuona le sue marcie e via alla Parrocchiale per la cerimonia di possesso. Quindi messa solenne con orchestra, discorsi e pranzo di 65 coperti; allegria, concerti, funzione di chiesa alle 15 a S. Stefano e la sera fuochi artificiali.

Moltissimi doni e di valore e parecchie le pubblicazioni; sopra tutte emerge l'opuscolo di 40 pagine *in foglio* del nostro illustre storiografo Bertolla: *Note storiche riguardanti la Pieve di Nimis*.

Gente tanta come alla famosa Madonna di settembre sul Prat di Nimis.

L'impressione dell'attentato nella Colonia italiana di Corfù

Ci scrivono da Corfù, 17:

Venerdì mattina giunse la notizia dell'attentato contro le loro Maestà. Immediatamente le scuole furono chiuse ed alle undici la società di Fratellanza Italiana e della Dante Alighieri, in corpore — le scuole maschili e femminili con il corpo insegnante si recarono in Consolato a portare l'espressione del rammarico per il pericolo corse dai nostri sovrani e di gioia perchè essi erano usciti salvi. Il console, rendendosi interprete dei sentimenti di tutta la Colonia spedì all'aiutante di Campo del Re un nobile ed affettuoso telegramma.

Oggi, domenica, alla presenza di tutte le autorità civili e militari greche, di tutti i corpi consolari esteri, delle rappresentanze della varie scuole, del nostro ill.mo signor console e dei vice consoli italiani di Prevesa e di Ianina delle nostre due Società, delle due scuole maschili e femminili e d'una folla immensa (onde il duomo era stipato) fu cantato il Tedeum in segno di grazie all'Altissimo per aver risparmiato all'Italia un così immane lutto. Tutta Corfù è addolorata, perchè il sovrano d'Italia gode qui le generali simpatie.

Noto che alla cerimonia assisteva un principe della casa reale di Grecia.

Si attendono con vivissima impazienza i giornali italiani per i particolari.

mai come cosa cui si deve prestar fede e la commentano, giungendo alla conclusione che il richiamo dell'ambasciatore russo da Costantinopoli non fu che il primo segno del mutamento nella politica dell'impero Russo verso l'impero ottomano.

PARIGI, 20. — Il *Matin* riceve una lunga corrispondenza da Roma, nella quale tra altro è detto:

Fra la Russia e l'Italia ha luogo da qualche tempo un lavorio diplomatico che non è più un mistero per alcuno, e ché mise capo alla proposta del ministero degli esteri russo Sazanoff per il passo collettivo delle potenze.

Ora si crede che la Russia, conoscendo antecipatamente la risposta che l'Italia avrebbe dato, e prevedendo l'attitudine che la Turchia avrebbe assunto, ricorse ad un mezzo eroico ma efficace che l'Europa non si sarebbe attentata ad applicare, ma che lascierà applicare al malato Turco, qualora esso persista nell'ostinato rifiuto di aderire ai consigli delle potenze.

La corrispondenza del *Matin* conclude dicendo che nulla sembra ormai poter arrestare la Russia nell'opera di pacificatrice propostasi, e ch'essa preseguirà fino all'ultimo, a qualunque costo.

Verso un'alleanza italo-russo contro la Turchia

BERLINO 19. — La «Press Central» ha da Londra. Si diceva oggi che la Russia vuole fare delle pressioni sulla Turchia a favore dell'Italia, e perciò ha promosso un'azione per la pace, che, come si assicura nei circoli ufficiali della Russia, ha lo scopo di preservare la Turchia dalla completa rovina finanziaria, ma in realtà serve alla Russia per atteggiarsi a protettrice degli Stati slavi balcanici. Per si caso che l'azione per la pace abortisse, il teme che si formi una alleanza italo-russa contro la Turchia.

Italo-russi contro anglo-germanici per la questione del Bosforo?

Praga 19. — Le «Norodni Listy» dicono che fra la Germania e l'Inghilterra da una parte e la Russia e l'Italia dall'altra esiste da qualche tempo una certa tensione causa la questione del Bosforo. La Germania e l'Inghilterra avrebbero tentato di coinvolgere l'Austria in un conflitto, ma non ci sono riusciti essendo si la Cancelleria di Vienna mostrata riluttante ai loro piani.

La situazione internazionale ingarbugliata?

Cominciano le sottomissioni dal Gharian

Il complotto anarchico confessato?

Viaggio rimandato o no?

Il nervosismo nelle varie capitali d'Europa per l'ingarbugliata situazione internazionale è all'estremo dell'eccitazione. Da Berlino, si telegrafa che il viaggio dell'imperatore tedesco a Corfù è sospeso... almeno per qualche giorno! ma la notizia è smentita.

Si commenta poi il fatto che l'imperatore pranzò iersera presso l'ambasciatore tedesco: dal 1870, questa è la seconda volta che il Sire tedesco calca suolo francese.

Una notizia che merita conferma.

Secondo notizie della Agenzia Hergaz, le quali però meritano conferma, il dottore in chimica Nicolò Tacit, arrestato dopo l'attentato dell'anarchico D'Alba, avrebbe confessato di essere stato l'istigatore dell'esecrando delitto. Il Tacit è di nazionalità turca ed anarchico; e venne a Roma da Ginevra circa tre mesi or sono.

Areonavi ed artiglieria alleate contro Zanzur e Beni-Aden

Tripoli 18 — Alle 10 di stamane il dirigibile P. 2 è uscito dall'«hangar» volteggiando sopra la città per raggiungere i mille metri di altezza. Subito il dirigibile ha volto la prua verso Zanzur e ha potuto presto raggiungere i 1200 metri d'altezza, lasciando cadere lungo la via quattro sacchetti di zavorra. Intanto la batteria De Suni, avvertita del volo del dirigibile, aveva preparato i pezzi per un'azione combinata con gli ufficiali del P. 2.

Il campo di Ben Aden distrutto.

Appena infatti il dirigibile è giunto sopra Zanzur è stato fatto segno ad una violenta ed inutile fucileria. Gli ufficiali allora con segnalazioni di bandiere, hanno indicato con precisione alla nostra artiglieria il punto dove trovavasi il nemico. Subito allora la batteria De Suni ha cominciato a sparare. In pochi minuti ben 37 «shrapnels» sono stati tirati con tal precisione da radere al suolo due ampi casolari.

Il nemico, scompigliato dai colpi di cannone, si ritirò fuggendo molto al di là del tiro delle nostre batterie. Dopo aver ottenuto questo primo magnifico risultato, il P. 2 si è diretto sopra Suani Beni Aden, grosso accampamento turco. Dalla navicella del dirigibile i nostri ufficiali poterono vedere distintamente un gran numero di tende turche capaci di oltre mille uomini.

Senza perder tempo, gli ufficiali del P. 2 lanciarono nell'accampamento nemico due sole bombe a pochi minuti di distanza l'una dall'altra. Esse bastarono non solo a distruggere quasi totalmente il vasto attendamento nemico, ma anche a far fuggire le truppe che dovettero cercar riparo nelle selve vicine.

Gli aviatori poterono prendere gli schizzi di trentasette accampamenti di beduini fra Zanzur e Suani Beni Aden; e un vasto campo turco in quest'ultima località.

La nostra azione navale è imminente?

VIENNA 19. La *Neue Freie Presse* assicura che secondo notizie giunte a Vienna è positivamente accertato ormai che una forte squadra italiana composta di parecchie navi da battaglia, da incrociatori e unità minori si trova nell'Arcipelago in una posizione strategica di fronte alle coste turche e che entro sei o al massimo 10 ore può iniziare una azione contro i porti di Smirne e di Salonicco o contro i Dardanelli.

A Vienna dai vari provvedimenti marittimi dell'Italia, si deduce che sia imminente l'operazione navale italiana contro le coste turche.

Nostri fonogrammi

Le condizioni del nemico

I ragguagli d'un capo arabo.

MILANO, 20. Si ha da Tripoli:

Al comando si è presentato un capo influente d'una tribù araba del Gharian, per fare atto spontaneo di sottomissione.

Egli ha raccontato che due settimane addietro una carovana di oltre 600 cammelli diretta al campo turco, è stata arrestata a metà strada dagli abitanti che l'hanno depredata di tutte le vettovaglie. La carovana era scortata da arabi tunisini.

Il capo arabo negò che al campo turco sieno pervenuti rinforzi; anzi ha dichiarato di sapere che il comando turco assai preoccupato dal fatto che le popolazioni arabe non rispondono più agli appelli, che sono ad esse rivolti perchè si uniscano nella guerra contro gli italiani.

Egli disse che le tribù dell'oasi di Misda sono neutrali, e che hanno negato ogni aiuto ai turchi, contro i quali sono disposti a levare le armi per difendere le loro proprietà.

L'attività nemica tende a concentrarsi sempre più al lato di Zuara.

L'avvicinamento Italo-Russo desta preoccupazioni... a Londra e Parigi.

LONDRA, 20. Di giorno in giorno aumenta la preoccupazione nei circoli diplomatici di Londra per le difficoltà sempre maggiori che presenta la soluzione della vertenza italo-turca e in genere la situazione politica d'Oriente. L'attitudine della Russia specialmente, inquieta.

L'idea che l'innegabile avvicinamento Italo-Russo preluda a un'azione concreta contro la Turchia va guadagnando terreno giorno per giorno, in questi circoli politici; ed i circoli stessi ed i giornali la raccolgono or-

Parlamento Nazionale.

Senato. Furono approvati ieri, anche a scrutinio segreto: il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1911-12; e il disegno di legge per la sostituzione di buoni quinquennati ai titoli redimibili 3,50 e 3 per cento, autorizzati dalle vigenti leggi per provvedere alle spese straordinarie della rete ferroviaria dello Stato e di nuove costruzioni di strade ferrate e a riscatti di ferrovie e di debiti redimibili onerosi. — Poi, si continua la discussione delle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Camera. Si approvano, con qualche raccomandazione, tutti i capitoli del bilancio del fondo per l'emigrazione.

S'imprende poi la discussione del bilancio per l'agricoltura.

L'on. Morpurgo coglie l'occasione per insistere sulla necessità di diffondere l'insegnamento industriale e di propugnare l'aumento della somma destinata in bilancio a questo scopo. Fa parecchie altre raccomandazioni in linea di discussine generale, tutte improntate a vero senso pratico.

CRONACA CITTADINA

Ai nuovi senatori friulani

Il comm. prof. Pecile ha mandato ai due nuovi senatori friulani i seguenti telegrammi:

«A sua Eccellenza Generale Caneva Senatore del Regno-Tripoli. — Alla Eccell. Vostra che nell'Italia africana prepara alla Patria trofei di gloria, porgo a nome di Udine, orgogliosa di annoverarla fra i suoi figli, felicitazioni sincere per l'alta meritata carica conferitaLe, augurio di nuovi trionfi.

Pecile Sindaco».

«Comm. avv. Antonio Tami Senatore del Regno-Roma. — A nome di Udine, che si compiace annoverarla fra i suoi figli più operosi e più insigni, mi onoro di esprimerle sincere felicitazioni per l'alta carica cui venne chiamato, dovuto riconoscimento sua sapiente operosità a vantaggio della patria.

Pecile, Sindaco».

— Sospensione di carico per S. Daniele.

La Camera di commercio ha ricevuto il seguente telegramma della Direzione Compartimentale di Venezia:

«Causa rilevante giacenza a Udine di carri per la Tramvia Udine-S. Daniele viene sospesa per 4 giorni dal 20 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo appoggiate a Udine per le Stazioni di detta Tramvia.»

Alpini partenti per la guerra

Al comando degli alpini si attende dalla Divisione l'ordine di partenza di un reparto di truppe. 109 uomini sono proti e con tutta probabilità domani con uno dei primi treni essi partiranno per la guerra.

Ai baldi giovanotti il nostro fervido saluto e augurio.

Il saluto ad un partente per l'Africa.

Un'accolta d'amici, radunavasi iersera all'Albergo alla Posta offrendo una cena di saluto a conte Francesco Di Prampero, caporale degli Alpini, che parte volontario per il teatro della guerra, aggregandosi allo squadrone dell'7 che partirà da Udine, domattina, direto a Derna.

La serata trascorse lietissima; accolto con profondo ossequio, comparve, verso la fine della cena, il conte senatore di Prampero, padre del partente.

Il venerando patriota ricordò che proprio come ieri, il 19 marzo, 53 anni fa, egli partiva per il Piemonte per arruolarsi nelle schiere dei prodi che fecero l'indipendenza d'Italia.

Il ricordo suscitò vera commozione. Più tardi anche il generale co: Greppi volle onorare di sua presenza la brigata e stringere la mano al padre e al figlio della nobile patriottica famiglia.

La dimostrazione di ieri sera ai muratori partenti per Bengasi.

Iersera col diretto delle 20.05 sono partiti da Udine diretti a Bengasi 24 muratori friulani.

Li accompagnavano alla stazione il segretario dell'Ufficio di Collocamento sig. Arturo Negri presso cui i richiedenti furono iscritti e la sig.na Ester Cossoni addetta pure all'Ufficio.

Avuto sentore della partenza, grande folla si assiepò alla stazione e improvvisò una cordiale dimostrazione ai nostri lavoratori.

Essi tutti si mostravano d'un'allegria straordinaria. La nuova via d'emigrazione li esaltava d'entusiasmo. Uno tra essi suonava la fisarmonica ed a quel suono si associavano grida entusiastiche di: Viva la Tripolitania italiana; viva il Re! viva i muratori!

Questi quasi tutti dei paesi della provincia non ristavano dal gridare *viva a Udine*.

Alla partenza del treno le grida e i saluti si accentuarono finchè il treno scomparve.

Ecco l'elenco dei partenti:

Modesti Emilio fu Antonio di Bosaldella, Varutti Raffaele di Valentino di Coseano, Basso Antonio fu Angelo di Cicconicco, Reggio Giuseppe di Giovanni di S. Osvaldo, Furlan Vincenzo di Valentino di Maiano, Furlan Umberto di Eugenio di Maiano, Viezzi Bettino di Francesco di Maiano, Culetto Pietro fu Pietro di Pradielis, Mizza Pietro di Giacomo di Lusevera, Prenassi G. B. fu Sante di Castions, Sedran Angelo di Luigi di Udine, Sedran Lodovico di Luigi di Udine, Asquini Antonio di Majano, Asquini Massimo di Majano, De Monte Natale di Domenico di Artegna, Bertoli Annibale di Udine, Stefanutti Valentino fu Domenico di Povoletto, Duria Gaetano di G. B. di Artegna, Marin Giuseppe di Antonio di Rivignano, Del Zotto Giovanni di Carlo di Rivignano.

— **La gentile iniziativa per gli ascari eritrei.** Quarto elenco delle offerte per un dono delle donne friulane al battaglione degli Ascari Eritrei a Tripoli.

Teresa Felissent Torriani L. 5, Francy Frassetti Antonibon 5, Elisa Chiaruttini Tullio 5, Lucia Caratti Renaldini 5, Elisa de Chantal-Braida 5, Eugenia di Sbruglio-Zucco 5, Linda Salvo di Sbruglio 5, Paolina di Sbruglio 5, Fedele Strassoldo Mangilli 5, Irma Spezzotti 5, N. N. 2, Rosa Zamparo Sartoretti 5, Ernesta Oldo 2, Bice Capellani Berghinz 5, Rosa de Puppi Paglieri 5, Clotilde Biancuzzi 2, Gina Zamparo 5, L. 76.

Totale Lire 490.10

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente L. 10.—
Sorelle Venir » 3.—
Carlozta Buttazzoni ved. Metz » 5.—

Totale L. 18.—

Beneficenza.

L'on. Deputazione Provinciale per onorare la memoria del compianto suo Presidente Ing. cav. uff. Damiano Roviglio deliberò di largire L. 220 alla Società Pro Infanzia di Udine, per l'invio nel corr. anno di 2 bambini di Pordenone, uno alla cura marina, ed una alla cura alpina.

La seduta odierna della Commissione dei mercati. — Alle 10.30 di oggi terminò la seduta della Commissione Permanente dei Mercati; fra altro venne stabilito di dare ogni giorno di fiera, dalle 17 alle 19, spettacoli pubblici gratuiti in Giardino Grande, consistenti in *gare di corsa*, disciplinate secondo il regolamento della Società Ippica e per le quali sono fissati dei premi.

Gli spettacoli, affatto gratuiti, saranno ben condotti e riusciranno di gradimento alla città.

Fu inoltre stabilita l'estrazione di premi in denaro per il mercato del 4 aprile p. v. (primo giovedì); e fu deliberato incoraggiare l'esposizioni di macchine, di prodotti agricoli, di carrozzeria, durante il periodo della prossima fiera di S. Giorgio.

— **Nell'ordine dei Procuratori.** Ieri si è adunato il Consiglio dell'Ordine dei Procuratori per la nomina delle cariche.

Venne eletto presidente l'avv. Giovanni Levi, in luogo del compianto avv. Umberto Caratti.

In seguito alla rinuncia dell'avv. Nimis fu eletto segretario l'avvocato Borghese.

— **Il Congresso della Pro Montibus ad Aviano.** Domenica 24 corr. ad Aviano con qualunque tempo, seguirà il Congresso promosso dalla Società friulana Pro Montibus et Sylvis.

Il Congresso si terrà nella sede del Municipio e sarà aperto alle ore 9.30 del mattino col seguente ordine del giorno:

1 Comunicazioni della presidenza — 2. Il rimboschimento in Friuli nel passato e nell'avvenire, dott. G. Biasutti — 3. Del miglioramento dei pascoli alpini, dott. E. Marchettano — 4. La propaganda forestale nella scuola, avv. Federico Federigo Perissutti — 5. Gli orti forestali nel ripartimento di Udine, sotto-ispettore sig. E. Martina — 6. Conto consuntivo 1911 — 7. Preventivo 1912 — 8. Modificazioni allo Statuto sociale — 9. Nomina del Consiglio direttivo.

A mezzogiorno, i congressisti converranno ad un banchetto sociale dopo il quale faranno una visita alla Centrale di Malnisio dove la Società del Cellina offrirà loro un rinfresco, farà poi una visita alla scuola militare di aviazione dove seguiranno alcuni voti.

Ladro maldestro colto in flagrante.

Stamani alle 10.30 il fattorino della Banca di Udine Luigi Variolo, recandosi in bicicletta alla Banca d'Italia, depositò la macchina nell'atrio del palazzo e salì agli uffici. Ridiscese un momento dopo e fece in tempo ad accorgersi che uno sconosciuto gli involava la bicicletta. Lo insegui per via Mazzini, gridando: al ladro, al ladro; quegli pedalava a tutta forza, ma tale Attilio Feruglio, riuscì ad acciuffare il signore, facendolo cadere proprio davanti il negozio dell'elettricista Ruggini e C.

Il vigile Buiatti condusse alla vigilanza il malcapitato, il quale disse essere noto alla questura e chiamarsi Antonio De Biasio d'anni 26 fu Nicolò da Trieste, falegname, domiciliato a Monfalcone Via S. Giacomo 9.

Fu poi condotto ammanettato alla Questura e passato alle carceri.

Finissimi fichi Tosti con mandorle in eleganti cestini da Cg. 1 per lire 1,05 trovansi all'Emporio Ligugnana.

Il deragliamento del treno lusso

Demmo ieri notizia sul deragliamento del treno lusso, Vienna-Cannes alla stazione di S. Michele del Quarto.

La locomotiva era ieri guidata dal macchinista Cremese, l'aiuto del fuochista Sabbadini, Capotreno Lazzaro, guardia freno Fontanini, tutti appartenenti al deposito di Udine.

Si calcola che il danno sia di oltre 200 mila lire in gran parte sofferto dalla compagnia internazionale dei vagoni letto.

L'affare dello spione Comar
Il conte Torriani coimputato

I lettori ricorderanno certo l'arresto di certo Giuseppe Comar di Gradisca sull'Isonzo avvenuto qualche mese fa alla cucina economica. Il solerte giudice istruttore avv. Leone Luzzatti ha finita l'istruttoria chiusasi con la deposizione raccolta per rogatoria di un teste che trovavasi a Vienna e di quella del capoguardia Cliti il quale riferì di certe confidenze sfuggite in carcere al Comar e di certi biglietti che lo spione cercò far pervenire al di fuori.

Nella faccenda è implicato anche il conte Torriani udito prima come testimonio e poi come imputato.

Il processo è passato ora al Procuratore del Re.

Il fosco mistero di Chiavris
Un arresto legittimato.

Ieri la Camera di Consiglio ha legittimato l'arresto di Gio. Batta Cucchini figlio di Pietro, il morto. Circa gli altri tre Luigia Konska, Luigi Cucchini e la di costui moglie Anna Moretti ha sospeso ogni decisione a 20 giorni in attesa d'un nuovo rapporto del giud. istruttore avv. Luzzatti.

Il truce delitto di Venzone
Gli arresti legittimati

La Camera di Consiglio ha pure ieri legittimato gli arresti di Pascoli detto *Cianut* e di Orsola Gallino autori del truce delitto di Venzone.

La moglie dell'ucciso continua a proclamarsi innocente.

Il Cianut ha ammesso d'aver comperato il fucile da certo Bulfoni di di Venzone.

Cronaca Teatrale
TEATRO MINERVA
La compagnia comica.

Teatro esaurito iersera. Il *Congresso dei nonzoli* se pur un lavoro artisticamente di nessun valore divertì assai il pubblico straordinario, che rise di cuore e applaudì frequente. Molti applausi riscossero sopratutto il Bratti, la Borisi, la Gasparini, il Borisi. Questi fu anche applaudito nella farsa *Tragedia e musica* in cui sostenne con bravura le più svariate parti del repertorio classico...

Questa sera «I fastidi de un gran omo», di Baretti; seguirà la farsa «*una cicara de cafè*».

Corriere Giudiziario
Tribunale di Udine.

Presidente Antiga P. M. Segati

Truffa in Austria ed è condannato in Italia. — Lino Zennaro d'anni 36 fu Attilio, da Venezia, già impiegato d'assicurazioni presso un tale Massimiliano Tesendie, è imputato di sei o sette truffe commesse a Bolzano (Trentino). Egli presentavasi a nome della ditta ai clienti, incassando e trattenendosi i denari che avrebbe dovuto versare alla medesima. La truffa fu consumata dal maggio al giugno dello scorso anno; coloro che ci rimettereno dono: Giuseppe Goetsch per circa 300 corone; Caterina Pollo da Bolzano per 16 corone; Anna Cobelli e Marta Tomasi per somme minori; l'albergatore Erberto Stearck per 23 corone; in complesso, 110 corone. Nè danneggiati nè testimoni si presentarono al dibattimento.

L'avv. Zagato, difensore, sosteneva l'incompetenza del Tribunale a giudicare di reati avvenuti fuori del regno; ne fu sollevato incidente, ma l'adunanza respinse questa tesi.

L'imputato disse ch'egli, col principale, teneva conto corrente.

Il P. M. propose 17 mesi e 5 giorni e L. 240 di multa; il Tribunale condannò Lino Zennaro 10 mesi e a L. 150 di multa.

Cancelliere Volpe.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 27

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

— Dovrò riempire la procura con un altro nome — fece il segretario — e credo che voi siate la persona più indicata all'uomo... Se però non avete difficoltà ad accettare l'incarico... Non si tratta che di un mese.

— Prima di dirti si sarà necessario che rispondiate a qualche domanda — riprese il conte. — In primo luogo, quale somma sta a credito dei procuratori?

— Soltanto ottecento sterline in conto corrente, ma abbiamo valori per sedicimila sterline; questi certamente non possono essere trasferiti. Rimarranno sempre sotto il nome di Lobieski e degli altri due procuratori.

— Comprendo. E i vostri banchieri chi sono?

— La «London and Provincial Banc».

— Vorrei altresì conoscere il nome di quelli che firmeranno con me.

— Uno sono io; l'altro è m.r Rufus Marks.

Borovitchi conosceva questo Marks. Era un giovane inglese, tutto chiuso in sè, un uomo dal cervello piccolo, privo d'alcuna influenza.

Riflette un momento, indi aggiunse:

— Non ho difficoltà ad accettare l'incarico per un breve periodo di tempo; ma poichè quest'ufficio richiede fiducia e responsabilità, non credo sia bene che voi riempiate del mio nome l'atto di procura senza consultare Marks ed uno o due altri membri del Comitato. In tal modo non agirete unicamente sotto la vostra responsabilità.

Borovitchi non disse ciò senza la sua buona ragione. Egli non permetteva così che Lobieski o qualsiasi altro insinuasse il sospetto che egli si fosse arbitrariamente investito dei poteri di tesoriere. Ma in realtà, era oltre ogni dire lieto che la fortuna gli avesse offerto il mezzo di attingere alla cassa della Società.

Dal momento in cui il suo nome era inserito nella procura di Lobieski, sarebbe stato in suo potere paralizzare un'importante azione della Società, almeno per un certo tempo. E se fosse accaduto qualcosa d'improvviso a Lobieski, nulla di più facile ch'egli fosse confermato permanentemente al suo posto.

Dimitrieff annuì al suggerimento del conte e Borovitchi disse ch'egli intendeva restituire a suo tempo alla tesoreria la somma concessagli per le sue spese di viaggio. Voleva soltanto che le cose fossero fatte regolarmente e in ordine.

Il segretario si levò per andarsene, e mentre calzava i guanti, disse:

— A proposito, conte non potreste darmi l'indirizzo di vostra cugina, la contessa Beritza?

Borovitchi fu tanto sorpreso della domanda che, sul momento, non trovò la parola per rispondere.

— Trovasi a Londra, non è vero?

— Sì, sì, è a Londra — rispose il conte prontamente. — L'ho incontrata di recente, stavo pensando quale fosse il suo indirizzo... In fede mia, non me ne ricordo più. Se non altro, vi potrò dire dove potrete saperlo. Non credo vi sia fretta alcuna per ciò, nevvero?

— No... ma sarebbe bene le potessi parlare presto.

Quelle parole eccitarono vivamente la curiosità del conte; ma era troppo orgoglioso per esternarla, onde continuò a tacere. Come si aspettava, Dimitrieff continuò:

— Si tratta di suo fratello; sembra non sia stato mandato nelle miniere.

— Davvero?

— Trovasi invece nelle prigioni di Bistova.

Il conte diè un sussulto, ma il segretario non sembrò accorgersene.

— Pare che un secondino abbia privatamente sposato una sorella di Goloffski; e si è per mezzo di questa donna che il nostro compagno è venuto a conoscenza di quanto ha riferito nella nostra seduta di ieri, sui crudeli trattamenti inflitti sua moglie... Temo — e abbassò la voce — temo che col conte Alessio Beritza vostro cugino non abbiano agito in modo diverso.

Borovitchi rabbrividì inconsciamente e per un istante sentì l'acuta puntura del rimorso. Ma non durò che un attimo.

Dimenticandosi che doveva ancora indicare al segretario il modo con cui venire a conoscenza dell'indirizzo di Nora, prese a misurare a lunghi passi la stanza. Dimitrieff che si era levato in piedi, si pose di nuovo a sedere.

— Qual'è la natura del messaggio?? — chiese il conte.

— Goloffski insistè perchè la contessina Nora venga a conoscenza di quel che riguarda suo fratello.

— Ma non è possibile. Voi sapete che è contrario ai regolamenti della nostra Società di divulgare informazioni ricevute per il nostro tramite e chi non può far parte della nostra Società...

— E perchè mai essa non lo potrebbe — ribattè Dimitrieff.

— Volete che divenga anch'essa una nichilista?

— Certamente! — Non sarebbe la prima donna di nobili natali che abbia amato chi soffre, più degli agi, delle comodità, del lusso! D'altra parte non le mancano buone ragioni per detestare il Governo russo!

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9. — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.11 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 15.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.18 — 9.45 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 13.23 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.40 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.41 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21 43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.3 — 17.36 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.51 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto ai lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912